

Caro Luigi, è giunto il momento che io ti scriva. Che ci sia
glorioso, come sempre periodicamente ci è stato necessario, epistolari-
mente - e come fare, a voce non riusciamo che a cose super-
ficiali, scili, intonari. Il nostro riincanto è fallito, possiamo con-
fessarcelo: ma dopo due anni d'altra vita era forse per me troppo
faticoso riprendere istantaneamente e dichiaratamente le antiche
consuetudini: questo non implica, tutt'altro, il fallimento della
nostra amicizia, perché in essa, oltre al peso affettivo che pro-
soggiace a prescrizione, s'è quel senso prepotente di "coscienza
dell'altro", quella consapevolezza del passato, cioè dell'amicizia
che è il nostro terreno grasso su cui si posano le nuove se-
menze⁽¹⁾. Quando non avessimo altro da dire, resterebbero gli
innumeri problemi che negli anni trascorsi abbiamo toccato
con mani maldestre, senza sistemarli, solo facendoci male.
Ma io so che abbiamo ancora da parlare, io e te, forse fra un
giorno o un anno, ma entriamo ancora nel buio e forse questo
forzerebbe con l'esile ecc. Solo che questi due maledetti anni
mi hanno tolto quelle poche disposizioni naturali che avevo,
non so, fantasia, prontezza, anche cultura, interesse, lasciandomi
solo quel po' di cervello che ~~giura~~ a detto o sopra ore
stagliate. Sono tornato più sbandato di quel che forse sem-
brava o lasciavo credere: si ho visti tutti in una volta, con
furore, infidamente euforico, sono precipitato senza accorgermene nel-
la "Frontiera", e tutto si è riallacciato al passato placidamente,
i cerchi si sono allargati all'infinito e la preta-Germania
è rimasta ~~all'infinito~~ sul fondo, presto dimenticata (senza
questa andata più prosaica che prosastica: ma tutto è da ri-
ferirsi alla miniera e ai cingoli). Ma non è tutto così. O
perdonami ora che mi vado orientando vedo che sarebbe
troppo semplice. Altri problemi si fanno sotto, magari di ter-
za mano e intervenienti, ma comunque urgenti. Tu non
hai avuto l'esperienza fisica, diciamo così, a un momento
si completamente quella sessuale. Il problema della donna

(1) semenza?

è per ora il più urgente, quello che occupa più spazio. Poi una
certo impulso a "fare qualcosa", a "darsi da fare", una forte tan-
diva speranza di recuperare il tempo perduto ^{inconciliabile}
del resto con la mia assoluta ^{malasomma} ~~incajatura~~ ^{agli} ~~atti~~ ^{minimi}:
leggere, scrivere, andare al cinema: perfino far niente mi ve-
sce pesantissimo. Questa lettera è la continua, scontata rito-
ria del carattere e dell'obbligo ~~amorale~~, contro la tipica nausea
del foglio di carta bianca e della matita ferma a mezz'aria,
scorsolata.

Come vedi - ^{ho esposto} ~~ti~~ ^{la} ~~verità~~, mi riesce più facile - è partito an-
che quel po' di entusiasmo (il teatro, il palcoscenico, i giornali,
farsi un nome, lasciare traccia di sé) che mi accompagnava
anni or sono. Allora ci giudicavamo inutili, artificiali, gli
astratti. Ora non giudico, sono. Prima trattavo evidentemente non
~~quelli~~ tali, se ci giudicavamo. Ma ora io sono così e basta.
(Dirai che in questa lettera parlo di me e quindi... Ma ti ho
già detto quanto mi costa).

Per ~~altro~~ questo mi angustia fuor di un'attività, gradita o meno,
ma assorbente. Che mi resti serate libere, come questa, e
quindi il rischio d'un obbligo morale (lettera al Luigi) e
cui altri seguiranno e quindi altri pensieri, altre smanie.

Ma comunque tu puoi intendere queste righe, sappi (e
di questo son sicuro, dopo tutte le volte che ho pensato) che nella Roma
lista della Barbera e dal Tirto, Luigi cedeva in notevole
misura. Anche tu fai parte del mio ritorno, e questa es-
sendo la ^{cosa} ~~più~~ certa, tienila anche per la più affettuosa ~~che~~
io possa dirti. E ancora credo, che se mai in futuro daremo
colpi di fusione, sterzeremo insieme; o quanto meno, trovare-
mo insieme il modo migliore di bloccare la barra.

A presto
Luigi

8-6-45